

Le condizioni di salute degli italiani

Anno 1999

La durata media della vita in Italia continua ad aumentare ed ha raggiunto i 76 anni per gli uomini e gli 82 per le donne, con un recupero di ben 5 anni rispetto al 1980. I progressi maggiori si concentrano soprattutto nelle età adulte e senili, determinando un aumento della popolazione anziana e dell'invecchiamento demografico.

In questo contesto assume più che mai rilievo la valutazione dello stato di salute della popolazione tanto da un punto di vista oggettivo, basato cioè sulla presenza o assenza di malattie o disabilità, che da un punto di vista soggettivo, basato sulla percezione che gli individui hanno della propria condizione.

Per offrire un quadro esauriente della situazione sanitaria del paese e soddisfare i bisogni informativi a livelli territoriali sempre più dettagliati, nel 1999/2000 l'Istat ha svolto, con il contributo del Fondo sanitario nazionale, l'indagine Multiscopo "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari". Lo studio condotto su 52.300 famiglie, per un totale di circa 140.000 individui, offre un vasto panorama di informazioni sulle differenti dimensioni che concorrono a definire le condizioni di salute della popolazione e fornisce stime a livello regionale e sub-regionale utili alla programmazione sanitaria a livello locale.

Anticipiamo in questa sede alcuni dei principali risultati dell'indagine con riferimento ai dati raccolti nei primi due trimestri di rilevazione (settembre/dicembre 1999).

La percezione dello stato di salute

Il problema della salute si colloca in un ambito che travalica i confini puramente medici. La salute individuale è il risultato di un complesso di elementi che non si limitano solo alla presenza di malattie o infermità, ma che riguardano anche il benessere psichico e relazionale dell'individuo. In altri termini, le condizioni oggettive di salute non possono rappresentare l'unico parametro di valutazione, a meno di offuscare le implicazioni psicologiche e sociali della malattia, così come la variabilità delle sue conseguenze sugli individui in funzione delle loro differenti caratteristiche. Inoltre, l'auto-valutazione dello stato di salute si è dimostrata una variabile importante non soltanto nel determinare il livello della qualità della vita, ma anche l'intensità del ricorso ai servizi sanitari. Nel 1999, al quesito "come va in generale la sua salute?" - che prevedeva cinque modalità di risposta graduate da "molto male" a "molto bene" - circa 35 milioni di italiani (il 65,7% degli uomini e il 56,4% delle donne) hanno risposto in modo positivo ("bene" o "molto bene") e solamente il 5,6% degli uomini e l'8,5% delle donne ha affermato di stare "male" o "molto male" (Tav.1).

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3102 3105

Informazioni e chiarimenti:
Struttura e dinamica sociale
Cristina Freguja
Tel. +39 06.5952.4590
Lidia Gargiulo
Tel. +39 06.5952.4547

Ovviamente, per entrambi i sessi la percezione negativa del proprio stato di salute tende ad aumentare al crescere dell'età.

Ad eccezione dei bambini e delle bambine fino a 13 anni, il cui stato di salute dichiarato non presenta sostanziali differenze, in tutte le altre classi di età le donne dichiarano in misura superiore rispetto agli uomini di non godere di buona salute.

Già nella fascia di età 14-24 la percentuale di ragazze che dicono di stare "bene" o "molto bene" è inferiore a quella dei loro coetanei di quasi 6 punti percentuali (l'83,3%, contro l'89,1% dei ragazzi) e, all'aumentare dell'età, le differenze di genere tendono ad ampliarsi, raggiungendo il massimo nelle età anziane anche per effetto della maggiore prevalenza di malattie croniche nel sesso femminile.

Tra i 65 e i 74 anni la quota di uomini che riferisce di stare "male" o "molto male" è inferiore di 5 punti percentuali rispetto a quella delle donne (il 15,3%, contro il 20,5%), viceversa, un quarto dei primi afferma di stare "bene" o "molto bene", contro un quinto delle seconde. Tra gli ottuagenari la distanza aumenta ulteriormente anche per effetto della maggiore longevità femminile che determina nell'ultima classe di età aperta un'età media delle donne più elevata rispetto a quella degli uomini: il 32% degli ultrasettantannovenni e il 38% delle loro coetanee dichiara di star "male" o "molto male"; il 15,6% degli uomini e solo il 10,7% delle donne si valuta invece in buone condizioni di salute ("bene" o "molto bene").

Per avere un'idea sintetica dello stato di salute della popolazione residente nelle varie aree territoriali del nostro paese, possiamo far riferimento ai valori standardizzati rispetto alla struttura per età delle quote di popolazione che si esprimono secondo le diverse modalità della percezione del proprio stato di salute (Tav. 2). Nelle diverse ripartizioni geografiche la quota di popolazione che dichiara di stare discretamente è piuttosto stabile (da un minimo del 29,5% nel Nord-est ad un massimo del 32,6% nel Centro). Al contrario, distanze rilevanti si riscontrano per le modalità estreme.

L'Italia insulare e quella meridionale rappresentano le zone con quote maggiori di soggetti che dichiarano di stare "male" o "molto male" (rispettivamente, 10,1% e 8,1%, contro il 7,4% del Centro, il 5,8% del Nord-ovest e il 4,9% del Nord-est), mentre i residenti nelle ripartizioni settentrionali dichiarano più frequentemente che altrove di "stare bene" o "molto bene": complessivamente il 63,6% nel Nord-est il 61,1% nel Nord-ovest, contro il 58% nel Centro, il 58,9% del Meridione e il 56,2% delle Isole. Analizzando la percezione al variare dell'età nelle diverse zone si può osservare però che almeno fino ai 34 anni i residenti nell'Italia meridionale dichiarano più spesso di stare "molto bene" rispetto ai residenti nelle altre ripartizioni, mentre sono soprattutto i più anziani a dichiarare una salute relativamente peggiore dei loro coetanei delle altre regioni (Tav. 3).

Nel Meridione valutano negativamente il proprio stato di salute ("male" o "molto male") il 32,8% dei 75-79enni e il 42% delle persone di 80 anni e più. Nelle Isole queste stesse quote si attestano, rispettivamente, al 30,9% e al 50,1%. La percentuale di anziani che valuta negativamente il proprio stato di salute tende a diminuire risalendo la penisola fino ai valori minimi del Nord-ovest. In questa ripartizione dicono di stare "male" o "molto male" solo il 17,2% dei 75-79enni e il 29,6% degli individui di 80 anni e più. Va sottolineato che le condizioni soggettive dello stato di salute sono fortemente correlate al titolo di studio. Ad esempio, tra le persone comprese nella fascia di età 55-64 anni, il 61,9% dei laureati e il 40,7% delle laureate valutano positivamente il proprio stato di salute ("bene" o "molto bene"), contro appena il 36% degli uomini e il 29,5% delle donne con licenza elementare. Il fatto che la popolazione anziana residente nel Sud presenti mediamente livelli di istruzione più bassi rispetto ai residenti nelle altre ripartizioni geografiche (l'80% delle persone di 65 anni e più residenti nel Sud ha raggiunto al più la licenza elementare, contro il 75% del Centro e del Nord) spiega almeno in parte lo svantaggio evidenziato.

Le malattie croniche prevalenti

Un aspetto particolarmente rilevante della morbosità, che si lega strettamente al problema dell'invecchiamento della popolazione, è quello connesso alla diffusione delle patologie cronicodegenerative. Molte di queste malattie sono inguaribili e, una volta insorte, caratterizzano in modo permanente le condizioni di salute e la qualità della vita di un individuo.

Nel 1999, la quota di popolazione che dichiara di soffrire di almeno una malattia cronica supera il 47%, e risulta maggiore fra le donne rispetto agli uomini (rispettivamente, il 50,9% contro il 43%). Le artrosi e le artriti sono le patologie più frequentemente dichiarate, con un tasso di oltre il 18% (22,8% fra le donne e 13,6% fra gli uomini). Per entrambi i sessi l'ipertensione arteriosa occupa il secondo posto nella graduatoria delle condizioni patologiche più diffuse, con una prevalenza media dell'11,5% (13,2% per le donne e 9,6% per gli uomini) (Tav. 4).

Gli scenari di morbosità sono fortemente differenziati per sesso, con netta prevalenza femminile in alcuni gruppi di malattie. E' il caso dell'osteoporosi che viene dichiarata dalle donne con una frequenza dell'8,1% (meno dell'1% per gli uomini). Per gli uomini si rilevano invece soprattutto la bronchite cronica (5% dei casi, compresi l'enfisema e l'insufficienza respiratoria), l'ipertrofia della prostata (3,4%), l'ulcera gastrica (3,4%).

Alcune malattie di natura cronica sono diffuse anche tra i giovani e i giovanissimi. E' il caso delle malattie allergiche che presentano tassi molto elevati fin dall'infanzia, con una netta prevalenza maschile fino a 14 anni (9,6% dei bambini rispetto a 7,2% delle bambine), età oltre la quale la prevalenza diviene più elevata tra le donne. Patologie relativamente frequenti in giovane età sono anche l'asma bronchiale, le malattie della pelle e la bronchite cronica.

Con l'aumentare dell'età si osserva un progressivo aumento nella diffusione di quasi tutte le malattie con una accelerazione a partire dai 45 anni di età.

Fanno eccezione le malattie allergiche che sono maggiormente diffuse tra la popolazione più giovane.

Dal punto di vista territoriale la diffusione delle malattie croniche è inferiore tra i residenti nel Sud del paese. Le quote di bambini fino a 13 anni che non presentano alcuna malattia cronica si aggirano attorno all'87% nel Centro-nord, contro il 91,6% nelle Isole e il 92,1% nell'Italia Meridionale. Con il progredire dell'età il vantaggio delle regioni del Sud tende ad affievolirsi, ma anche tra gli ultrasettantenni si riscontrano quote leggermente più elevate di popolazione che dichiara di non avere alcuna malattia cronica: nel Meridione e nelle Isole, rispettivamente, il 19,1% e il 17,2%, contro il 13,7% nel Nord-ovest, il 12,7% nel Nord-est e il 14,4% nel Centro.

La valutazione soggettiva del proprio stato di salute è fortemente influenzata dalla presenza di malattie croniche: il 78,8% di coloro che dichiarano di stare "bene" o "molto bene" non accusa alcuna di queste patologie, e solo il 2% di stare male o molto male (Tav.5). specularmente, la percezione negativa delle proprie condizioni di salute è più diffusa tra le persone affette da malattie croniche soprattutto se più di una: il 32,7% di coloro che hanno dichiarato di essere affetti da almeno tre malattie croniche riferisce di stare "male" o "molto male" e solo l'1,8% dichiara di star "bene" o "molto bene". Complessivamente, è comunque da evidenziare che più del 58% delle persone con 3 o più malattie croniche dichiara 'discreto' il proprio stato di salute.

La presenza di disabilità

Il fenomeno della disabilità è una delle dimensioni rilevanti dello stato di salute di una popolazione e lo è ancora di più quando oggetto di studio è una popolazione, come quella italiana, che è tra le vecchie d'Europa.

Sulla base della diffusione della disabilità rilevata nello studio si può valutare che una donna di 65 anni può aspettarsi di vivere mediamente ancora 20 anni e di questi 15 in piena autosufficienza, cioè senza alcuna limitazione della propria autonomia nello svolgimento delle principali attività quotidiane. Per gli uomini di 65 anni, invece, sono poco meno di 14 gli anni vissuti senza disabilità dei 16 anni di vita attesi.

Nel rilevare il fenomeno della disabilità l'Istat fa riferimento ad una batteria di quesiti, predisposti da un gruppo di lavoro dell'OECD sulla base della classificazione OMS¹ (ICDH - International Classification of Disease, Disability and Handicap -1980), che consentono di ricostruire specifiche dimensioni della disabilità: confinamento, difficoltà di movimento, difficoltà nelle funzioni quotidiane, difficoltà nella comunicazione². Una persona viene definita disabile se presenta gravi difficoltà in almeno una delle citate dimensioni.

Sono circa 2.700.000³ le persone disabili in Italia, secondo le stime fornite dai primi due trimestri dell'ultima indagine sulla salute 1999-2000, pari al 5% della popolazione di 6 anni e più. Tale stima non include il contingente di circa 400mila individui che presentano seri problemi di incontinenza non associati ad altre forme di disabilità. Tali problemi, pur non determinando significative limitazioni della propria autonomia, possono incidere in misura rilevante sulla qualità della vita ed interessano soprattutto le fasce molto anziane di popolazione, in prevalenza le donne⁴.

Le differenze di genere evidenziano uno svantaggio tutto al femminile con un tasso del 6,5% contro quello del 3,7% dei maschi. Tale svantaggio non si può giustificare unicamente per la maggiore longevità delle donne, in quanto emerge nella maggior parte delle fasce d'età messe a confronto (Tav. 6).

La perdita di autonomia funzionale prevale indubbiamente tra la popolazione "molto anziana": tra le persone di 65-74 anni la quota di popolazione con disabilità è del 9,3% e raggiunge il 47,5% (38,5% per gli uomini e 51,7% per le donne) tra le persone di 80 anni e più.

Considerando i diversi livelli di disabilità, quello più grave è rappresentato dal confinamento che implica la costrizione permanente in un letto, o su una sedia con livelli di autonomia nel movimento pressoché nulli, nonché il confinamento in casa per impedimento fisico o psichico. Risultano confinati oltre il 2% della popolazione di 6 anni e più e tra le persone di 80 anni e più la quota raggiunge circa il 26% (21% maschi e 28% femmine). Rilevante è comunque il dato di ben 130mila persone confinate con meno di 45 anni, di cui circa il 60% maschi.

In merito alle tipologie di disabilità si rileva che il 2,5% delle persone di 6 anni e più presenta limitazioni di tipo locomotorio (camminare, salire le scale, ecc.) con quote significative dopo i 75 anni: nella fascia d'età 75-79 anni la quota arriva all'11% e nelle persone di 80 anni e più il tasso raggiunge il 24% (con uno scarto di circa 10 punti percentuali tra maschi e femmine, a svantaggio di queste ultime : 17,4 per i maschi contro 27,5 per le femmine).

¹ Sulla base della definizione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), per disabilità si intende "la riduzione o la perdita di capacità funzionale o dell'attività conseguente ad una menomazione", sia quest'ultima di tipo anatomico, psicologico o fisiologico.

² Per *confinamento* si intende costrizione permanente a letto, su una sedia, o nella propria abitazione; le *difficoltà nel movimento* comprendono le difficoltà di camminare, salire e scendere le scale, raccogliere oggetti da terra; le *Difficoltà nelle funzioni della vita quotidiana* comprendono la mancanza di autonomia a svolgere tutte quelle attività di cura della propria persona, quali il lavarsi da solo, farsi il bagno o la doccia, mangiare da solo; nelle *Difficoltà della comunicazione* sono comprese le limitazioni nel vedere, sentire e parlare.

³ È opportuno sottolineare che questo dato rimane comunque una sottostima, seppur lieve, del fenomeno complessivo, perché, per definizione, la scala A.D.L. dell'OMS non consente di rilevare la disabilità nei bambini con età inferiore ai sei anni. Inoltre tale scala non consente di cogliere adeguatamente la disabilità di tipo mentale, essendo maggiormente correlata alla dimensione della capacità funzionale. A ciò occorre aggiungere che il dato si riferisce alle persone che vivono in famiglia e non tiene conto di quelle residenti permanentemente in istituzioni.

⁴ Se quindi tale contingente fosse aggiunto al dato stimato, il numero delle persone disabili supererebbe i 3 milioni.

Circa il 3% della popolazione di 6 anni e più presenta invece difficoltà nello svolgimento delle attività quotidiane, cioè ha difficoltà ad espletare le principali attività di cura della propria persona (quali il vestirsi o spogliarsi; il lavarsi mani, viso, o il corpo; tagliare e mangiare il cibo, ecc.). Tra i 75 ed i 79 anni, sono più del 12% le persone che presentano tale tipo di limitazione e che quindi necessitano dell'aiuto di qualcuno per far fronte a queste elementari esigenze; tra gli ultraottantenni, almeno 1 persona su 3 ha difficoltà a svolgere autonomamente le fondamentali attività quotidiane.

Le difficoltà nella sfera della comunicazione, quali l'incapacità di vedere, sentire o parlare, coinvolgono circa l'1% della popolazione di 6 anni e più, e nelle età inferiori ai 60 anni colpiscono più i maschi che le femmine.

In merito all'inserimento nel mondo del lavoro, nonostante il notevole impegno normativo per la realizzazione di una migliore integrazione dei disabili, si stima che i disabili occupati non raggiungano le 150.000 unità, pari al 19% delle persone disabili in età lavorativa, contro il 53% dei loro coetanei senza disabilità. Pur analizzando il dato a parità di età, per le considerevoli differenze di struttura delle due popolazioni, emerge che nelle fasce adulte (25-44 anni) i disabili occupati sono il 32% contro il 70% dei non disabili; nella stessa fascia d'età un dato soprattutto merita una accurata riflessione: più del 10% delle persone disabili è in cerca di occupazione.

Nell'analizzare le principali caratteristiche strutturali delle persone disabili, una dimensione di particolare rilievo è rappresentata dal contesto familiare in cui vive tale segmento di popolazione. E', infatti, la famiglia il "soggetto" che generalmente prende in carico il disabile e che rappresenta per l'individuo una risorsa fondamentale per affrontare le limitazioni derivanti dalla disabilità.

La particolare struttura per età della popolazione disabile ne condiziona notevolmente la tipologia familiare, ricalcando le tipologie più frequenti nell'età anziana più di un disabile su tre vive da solo e quasi il 30% vive in coppia senza figli; inoltre più del 10% vive come "membro aggregato", contro poco più dell'1% degli individui senza disabilità.

Ma in quali condizioni di salute vivono le persone disabili? Sotto il profilo epidemiologico la disabilità è fortemente associata a forme patologiche di tipo cronico-degenerativo: l'87% delle persone disabili risultano essere affette da almeno una malattia cronica, contro il 47% delle persone di 6 anni e più senza disabilità, la maggiore prevalenza si riscontra anche a parità di età.

L'associazione tra i due fenomeni non è solo evidente nelle fasce anziane di popolazione, ma diventa molto significativa nelle fasce adulte. Le patologie di tipo degenerativo, in particolare quelle caratterizzate da fattori altamente invalidanti, una volta manifestate possono comportare nel tempo una crescente limitazione dell'autonomia e la necessità di aiuto e assistenza per compiere le fondamentali attività della vita quotidiana. Nelle fasce d'età più giovani, la presenza di patologie croniche associate a disabilità è frequentemente il risultato della complicazione di patologie ad esordio infantile, o è dovuta a condizioni invalidanti derivate da traumi o incidenti.

Sono multicronici, colpiti cioè da due patologie o più malattie croniche, 74 disabili su 100, contro il 28% dei non disabili di 6 anni e più. A parità di età i tassi di morbosità cronica tra le persone disabili sono di gran lunga superiori a quelli del resto della popolazione, e ciò per la quasi totalità delle malattie croniche rilevate. Indipendentemente dall'eziologia della disabilità, fatta eccezione per alcune tipologie di disabilità, per es. quelle della comunicazione non associate ad altre forme di disabilità, tutte le altre sono spesso associate all'aumentare della multimorbosità di tipo cronico al crescere dell'età.

La presenza di disabilità incide in modo sensibile sulla percezione dello stato di salute al crescere dell'età. Nella popolazione non disabile man mano che si passa da fasce di età più giovani a quelle più anziane la quota di persone che si colloca nella modalità "discretamente" aumenta costantemente fino a rappresentare la modalità prevalente nei più anziani, con un graduale spostamento da percezioni positive

a giudizi più moderati sulle proprie condizioni di salute. Nella popolazione disabile, invece, si parte da giudizi meno positivi di quelli dichiarati dai giovani non disabili e al crescere dell'età la valutazione del proprio stato di salute diventa sempre più negativa: la modalità "male o molto male" rappresenta infatti la modalità prevalente delle persone disabili già a partire dai 55 anni di età (Tav.7).

Nella fascia d'età giovanile la condizione di disabilità sembra vissuta in modo particolarmente grave: infatti risulta molto ampio il divario tra le proporzioni di coloro che si percepiscono in buono stato di salute: solo il 50,8 % dei ragazzi disabili di 15-24 anni dichiara di stare "bene o molto bene" a fronte dell'86,0% dei loro coetanei non disabili.

Tav.1. Popolazione per sesso ed età secondo lo stato di salute dichiarato

Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi per cento persone)

	ETÀ	Molto male	Male	Discretamente	Bene	Molto bene	Totale popolazione
MASCHI	fino a 13	0.7	0.4	8.0	49.6	41.3	3971
	14-24	0.7	0.5	9.7	52.3	36.8	3797
	25-34	0.5	1.2	16.7	56.7	25.0	4460
	35-44	0.6	1.8	25.4	56.4	15.8	4408
	45-54	1.0	3.5	37.9	49.3	8.2	3753
	55-64	1.5	8.1	48.8	36.4	5.2	3253
	65-74	2.7	12.6	59.1	22.6	3.0	2582
	75-79	3.8	18.5	60.6	15.1	2.1	909
	80 e +	9.6	22.4	52.4	14.3	1.3	643
	TOTALE		1.3	4.3	28.7	46.1	19.6
FEMMINE	fino a 13	0.3	0.4	6.6	51.3	41.4	3756
	14-24	0.6	0.8	15.2	55.1	28.2	3664
	25-34	0.3	1.4	23.4	56.7	18.2	4395
	35-44	0.6	2.4	32.2	53.5	11.3	4349
	45-54	0.7	6.3	46.7	40.9	5.5	3862
	55-64	1.6	10.0	55.7	29.3	3.3	3422
	65-74	3.5	17.0	59.4	18.3	1.9	3186
	75-79	5.9	21.8	56.8	14.0	1.5	1342
	80 e +	10.6	27.4	51.3	9.7	1.0	1386
	TOTALE		1.7	6.8	35.1	41.7	14.6
TOTALE	fino a 13	0.5	0.4	7.3	50.4	41.3	7727
	14-24	0.7	0.7	12.4	53.7	32.6	7460
	25-34	0.4	1.3	20.0	56.7	21.6	8855
	35-44	0.6	2.1	28.8	54.9	13.6	8757
	45-54	0.9	4.9	42.4	45.1	6.8	7615
	55-64	1.6	9.1	52.3	32.8	4.2	6675
	65-74	3.2	15.0	59.2	20.2	2.4	5768
	75-79	5.0	20.5	58.3	14.4	1.7	2252
	80 e +	10.3	25.8	51.6	11.2	1.1	2029
	TOTALE		1.5	5.6	32.0	43.9	17.0

* popolazione standard: popolazione italiana stimata con i dati dell'indagine.

Tav. 2 - Persone per regione e ripartizione geografica secondo lo stato di salute dichiarato
*Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi standardizzati *)*

REGIONI	Male o molto male	Discretamente	Bene o molto bene
Piemonte	5.91	33.39	59.75
Valle d'Aosta	5.13	29.97	63.04
Lombardia	5.45	31.25	60.96
- Bolzano-Bozen	2.53	16.86	77.17
- Trento	3.41	29.98	63.35
Veneto	5.69	34.01	59.18
Friuli-Venezia Giulia	5.81	33.44	59.00
Liguria	6.78	30.97	60.82
Emilia-Romagna	6.87	33.19	59.08
Toscana	7.11	33.98	58.10
Umbria	6.80	33.57	57.84
Marche	8.15	32.91	57.42
Lazio	7.66	29.81	58.72
Abruzzo	8.44	30.49	59.60
Molise	7.08	32.75	59.48
Campania	7.08	29.37	63.02
Puglia	6.84	25.70	65.56
Basilicata	7.49	35.38	56.26
Calabria	11.90	37.65	49.28
Sicilia	9.42	31.07	57.97
Sardegna	10.84	32.26	54.51
RIPARTIZIONI			
Italia Nord-occidentale	5.82	31.39	61.14
Italia Nord-orientale	4.86	29.49	63.56
Italia Centrale	7.43	32.57	58.02
Italia Meridionale	8.14	31.89	58.87
Italia Insulare	10.13	31.67	56.24

* popolazione standard: popolazione italiana stimata con i dati dell'indagine.

Tav. 3 - Popolazione per ripartizione geografica ed età secondo lo stato di salute dichiarato
Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi per cento persone)

RIPARTIZIONE	ETÀ	Male o molto male	Discretamente	Bene o molto bene	Totale popolazione (migliaia)
Italia Nord- occidentale	fino a 13	0.8	6.7	92.6	1741
	14-24	1.0	15.2	83.8	1699
	25-34	1.3	21.1	77.6	2399
	35-44	2.2	29.7	68.1	2292
	45-54	5.4	38.5	56.1	2092
	55-64	9.0	52.5	38.6	1937
	65-74	14.5	60.1	25.5	1600
	75-79	17.2	62.4	20.4	579
	80 e più	29.6	53.9	16.4	582
	TOTALE	6.1	33.6	60.3	14921
Italia Nord-orientale	fino a 13	0.9	9.3	89.8	1230

segue

	14-24	1.3	17.0	81.8	1182
	25-34	1.5	21.7	76.8	1682
	35-44	2.2	30.0	67.8	1632
	45-54	4.5	44.2	51.3	1409
	55-64	8.6	51.1	40.3	1329
	65-74	15.9	57.8	26.3	1109
	75-79	22.7	59.8	17.5	472
	80 e più	32.1	51.5	16.4	424
	TOTALE	6.5	34.5	59.0	10470
Italia centrale	fino a 13	1.4	8.3	90.3	1340
	14-24	1.7	10.6	87.8	1311
	25-34	1.7	20.7	77.6	1639
	35-44	3.4	29.6	67.0	1718
	45-54	5.0	44.4	50.5	1495
	55-64	11.9	52.6	35.5	1366
	65-74	19.7	59.2	21.1	1188
	75-79	28.5	56.5	15.1	521
	80 e più	36.2	54.0	9.8	399
	TOTALE	8.1	33.6	58.2	10976
Italia meridionale	fino a 13	0.5	5.6	94.0	2333
	14-24	1.1	8.3	90.6	2236
	25-34	1.9	16.4	81.7	2087
	35-44	2.8	26.3	70.9	2152
	45-54	5.6	43.5	50.9	1754
	55-64	11.8	52.3	35.9	1379
	65-74	20.5	60.3	19.1	1258
	75-79	32.8	55.2	11.9	462
	80 e più	42.0	49.4	8.7	408
	TOTALE	7.0	27.9	65.2	14068
Italia insulare	fino a 13	1.7	8.7	89.6	1082
	14-24	1.8	13.8	84.4	1032
	25-34	2.5	20.9	76.7	1049
	35-44	3.1	28.7	68.2	963
	45-54	10.3	42.9	46.9	866
	55-64	14.7	53.9	31.4	666
	65-74	24.0	57.4	18.6	613
	75-79	30.9	55.5	13.6	218
	80 e più	50.1	45.6	4.3	215
	TOTALE	9.0	30.3	60.7	6703
Totale Italia	fino a 13	0.9	7.3	91.7	7727
	14-24	1.3	12.4	86.3	7460
	25-34	1.7	20.0	78.3	8855
	35-44	2.7	28.8	68.5	8757
	45-54	5.8	42.4	51.9	7615
	55-64	10.7	52.3	37.0	6675
	65-74	18.2	59.2	22.6	5768
	75-79	25.5	58.3	16.2	2252
	80 e più	36.1	51.6	12.3	2029
	TOTALE	7.1	32.0	60.9	57137

Tav. 4. Malattie croniche per sesso e classi di età delle persone che le hanno dichiarate

Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi per 100 persone)

	Classi di età	Malattie allergiche	Diabete	Cataratta	Ipertensione	Infarto del miocardio	Angina pectoris	Altre del cuore	Trombosi, embolia	Vene varicose, varicocele	Emorroidi	Bronchite cronica, enfisema, insufficienza respiratoria	Asma bronchiale	Malattie della pelle	Malattie della tiroide
MASCHI	fino a 13	9.6	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.3	0.0	0.1	0.1	0.7	2.5	1.2	0.1
	14-24	10.3	0.3	0.2	0.5	0.0	0.0	0.2	0.0	0.5	1.0	1.0	1.8	2.0	0.3
	25-34	11.4	0.3	0.1	1.7	0.0	0.0	0.5	0.0	1.8	3.8	1.0	1.8	2.7	0.4
	35-44	10.7	1.2	0.1	4.0	0.3	0.1	0.8	0.1	2.7	5.9	1.7	1.5	3.5	0.7
	45-54	7.2	3.3	1.0	11.6	1.8	0.7	1.9	0.5	3.9	8.0	3.7	1.4	4.0	1.2
	55-64	6.4	8.4	2.3	21.4	3.8	2.0	4.5	1.5	6.0	8.8	8.4	3.8	3.8	1.9
	65-74	7.2	10.8	8.4	31.0	5.4	3.6	9.5	3.2	8.4	8.5	16.5	7.1	4.7	2.3
	75-79	7.3	12.6	18.4	33.0	7.2	3.9	12.8	4.3	7.9	7.1	20.4	9.0	4.0	2.0
	80 e +	5.2	10.8	23.8	27.7	4.1	3.7	13.3	5.6	8.0	8.2	26.5	12.4	6.1	2.1
TOTALE	9.0	3.4	2.4	9.6	1.6	0.9	2.7	0.8	3.2	5.0	5.0	3.0	3.1	0.9	
FEMMINE	fino a 13	7.0	0.1	0.1	0.0	0.0	0.0	0.2	0.0	0.0	0.1	0.6	1.7	1.7	0.1
	14-24	12.3	0.2	0.0	0.4	0.0	0.0	0.3	0.0	1.0	1.8	0.7	2.0	3.3	0.8
	25-34	13.2	0.4	0.2	1.5	0.1	0.1	1.0	0.2	3.4	5.6	1.0	2.1	3.9	2.2
	35-44	11.8	0.5	0.2	3.7	0.1	0.1	0.9	0.2	7.5	6.3	1.6	1.9	3.4	5.0
	45-54	11.2	2.5	0.7	12.1	0.5	0.3	1.7	0.7	12.9	8.5	3.5	2.6	3.6	7.5
	55-64	9.7	6.6	2.6	27.2	1.2	1.6	5.7	0.7	19.7	9.8	6.6	3.8	3.9	8.3
	65-74	8.8	12.4	11.5	35.1	2.3	2.5	10.3	1.7	20.9	8.8	9.4	4.8	3.4	7.3
	75-79	7.7	12.6	19.1	42.1	3.4	4.6	16.0	3.1	22.6	11.1	11.3	6.8	3.0	6.1
	80 e +	5.3	13.5	30.4	40.8	4.3	4.6	19.7	5.8	20.5	9.9	15.5	6.6	4.4	4.3
TOTALE	10.3	3.8	4.0	13.2	0.8	1.0	4.0	0.8	10.0	6.2	4.1	3.0	3.4	4.4	
TOTALE	fino a 13	8.3	0.1	0.1	0.0	0.0	0.0	0.3	0.0	0.0	0.1	0.6	2.1	1.4	0.1
	14-24	11.3	0.2	0.1	0.4	0.0	0.0	0.3	0.0	0.7	1.4	0.8	1.9	2.6	0.6
	25-34	12.3	0.4	0.2	1.6	0.0	0.0	0.8	0.1	2.6	4.7	1.0	1.9	3.3	1.3
	35-44	11.2	0.8	0.2	3.8	0.2	0.1	0.9	0.2	5.1	6.1	1.7	1.7	3.5	2.8
	45-54	9.2	2.9	0.8	11.9	1.1	0.5	1.8	0.6	8.4	8.3	3.6	2.0	3.8	4.4
	55-64	8.1	7.5	2.5	24.4	2.5	1.8	5.1	1.1	13.0	9.3	7.5	3.8	3.8	5.2
	65-74	8.1	11.7	10.1	33.3	3.7	3.0	9.9	2.4	15.3	8.7	12.6	5.8	4.0	5.0
	75-79	7.5	12.6	18.8	38.4	4.9	4.3	14.7	3.6	16.7	9.5	15.0	7.7	3.4	4.5
	80 e +	5.3	12.6	28.3	36.6	4.3	4.3	17.7	5.7	16.6	9.3	19.0	8.4	5.0	3.6
TOTALE	9.7	3.6	3.2	11.5	1.2	0.9	3.4	0.8	6.7	5.6	4.5	3.0	3.3	2.7	

Tav. 4 - segue. Malattie croniche per sesso e classi di età delle persone che le hanno dichiarate

Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi per 100 persone)

	Classi di età	Artrosi, artrite	Lombo-scialgia	Osteoporosi	Ernia addominale	Ulcera gastrica o duodenale	Calcolosi del fegato o delle vie biliari	Cirrosi epatica	Epatite cronica (esclusa epatite A)	Calcolosi renale	Ipertrofia della prostata	Tumore maligno	Cefalea o emicrania ricorrente	Parkinson, Alzheimer, epilessia, perdita della memoria	Altri disturbi nervosi (depressione, anoressia, bulimia, ecc.)	Totale popolazione
MASCHI	fino a 13	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.6	0.1	0.2	3971
	14-24	0.3	0.4	0.0	0.3	0.1	0.1	0.0	0.1	0.1	0.0	0.1	2.5	0.2	0.7	3797
	25-34	2.9	4.3	0.1	0.6	1.2	0.3	0.0	0.3	0.7	0.1	0.1	6.7	0.4	1.5	4460
	35-44	7.2	8.0	0.2	1.0	2.5	0.8	0.0	0.6	1.4	0.3	0.3	8.2	0.2	1.7	4408
	45-54	16.9	11.3	0.7	3.0	4.8	1.2	0.3	0.7	2.6	1.5	0.4	8.4	0.7	2.9	3753
	55-64	28.2	13.2	1.4	4.6	6.7	2.5	0.4	1.7	3.2	6.2	1.6	7.8	0.8	3.6	3253
	65-74	40.7	13.1	2.9	6.7	8.1	4.7	1.3	1.9	3.6	14.1	2.7	6.8	2.4	4.4	2582
	75-79	44.1	13.4	5.3	10.7	9.8	4.2	1.0	0.8	4.0	19.8	3.5	8.8	4.4	6.9	909
	80 e +	50.4	13.1	7.6	14.7	10.4	5.6	0.3	0.7	2.8	21.2	3.1	7.7	10.5	6.2	643
	TOTALE	13.6	7.0	0.9	2.6	3.4	1.4	0.2	0.7	1.6	3.4	0.8	6.0	0.9	2.2	27776
FEMMINE	fino a 13	0.1	0.1	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0	0.1	-	0.0	0.9	0.1	0.1	3756
	14-24	1.0	1.1	0.1	0.0	0.4	0.2	0.0	0.1	0.3	-	0.0	7.3	0.3	2.6	3664
	25-34	3.8	5.0	0.4	0.3	0.9	0.3	0.0	0.1	0.8	-	0.2	12.3	0.3	2.9	4395
	35-44	10.7	8.0	0.8	0.6	1.2	1.6	0.1	0.3	1.0	-	0.3	16.2	0.4	4.3	4349
	45-54	27.2	13.5	5.3	1.1	3.7	3.9	0.1	0.7	1.6	-	1.5	18.0	0.5	7.5	3862
	55-64	43.8	16.4	16.9	2.0	4.8	6.2	0.6	1.8	2.0	-	2.2	16.7	0.9	7.2	3422
	65-74	55.7	16.8	23.4	3.3	6.0	8.1	0.6	1.7	2.8	-	2.6	14.5	2.2	9.5	3186
	75-79	61.6	19.2	27.7	4.3	7.1	7.9	0.8	2.4	2.4	-	2.3	13.4	4.1	10.6	1342
	80 e +	62.8	16.7	30.6	6.2	6.6	7.0	0.3	1.3	2.6	-	2.6	12.9	10.7	10.7	1386
	TOTALE	22.8	9.3	8.1	1.4	2.7	3.1	0.2	0.7	1.3	-	1.0	12.4	1.2	5.3	29362
TOTALE	fino a 13	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0	-	0.0	0.8	0.1	0.1	7727
	14-24	0.6	0.8	0.0	0.1	0.2	0.1	0.0	0.1	0.2	-	0.0	4.9	0.2	1.7	7460
	25-34	3.4	4.6	0.3	0.5	1.1	0.3	0.0	0.2	0.8	-	0.1	9.5	0.4	2.2	8855
	35-44	8.9	8.0	0.5	0.8	1.9	1.2	0.1	0.5	1.2	-	0.3	12.2	0.3	3.0	8757
	45-54	22.1	12.4	3.1	2.0	4.2	2.6	0.2	0.7	2.1	-	1.0	13.3	0.6	5.2	7615
	55-64	36.2	14.8	9.4	3.3	5.7	4.4	0.5	1.7	2.6	-	1.9	12.4	0.8	5.4	6675
	65-74	49.0	15.1	14.2	4.8	6.9	6.6	0.9	1.8	3.2	-	2.6	11.0	2.3	7.2	5768
	75-79	54.5	16.8	18.7	6.9	8.2	6.4	0.9	1.8	3.1	-	2.8	11.6	4.3	9.1	2252
	80 e +	58.9	15.5	23.3	8.9	7.8	6.6	0.3	1.1	2.6	-	2.7	11.2	10.6	9.3	2029
	TOTALE	18.3	8.2	4.6	1.9	3.0	2.3	0.2	0.7	1.4	-	0.9	9.3	1.1	3.8	57137

Tav. 4a. Malattie croniche per regione e ripartizione geografica di residenza delle persone che le hanno dichiarate

Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi standardizzati per 100 persone *)

	Malattie allergiche	Diabete	Cataratta	Ipertensione	Infarto del miocardio	Angina pectoris	Altre del cuore	Trombosi, embolia	Vene varicose, varicocele	Emorroidi	Bronchite cronica, enfisema, insufficienza respiratoria	Asma bronchiale	Malattie della pelle	Malattie della tiroide	Artrosi, artrite
REGIONE															
Piemonte	10,25	3,31	3,33	12,9	0,9	0,94	3,23	0,65	8,02	6,02	4,08	3,3	4,22	2,9	18,07
Valle d'Aosta	12,65	2,24	2,48	8,43	0,6	0,96	2,82	1,04	7,31	5,71	3,99	4,12	3,18	3,29	17,34
Lombardia	11,27	3,23	3,15	12,1	1,3	1,05	3,41	1	6,65	5,74	4,29	3,17	4,06	2,23	17,38
- Bolzano-Bozen	10,3	1,95	2,57	10,2	1,4	1,04	2,46	1,06	8,98	4,78	3,63	2,8	3,84	2,48	10,63
- Trento	10,35	3,62	2,7	9,47	1,3	1,06	3,76	0,93	8,15	6,5	3,89	3,23	4,85	2,56	17,11
Veneto	11,06	3,67	2,78	13	1,2	1,29	2,88	1,14	7,5	6,05	4,46	2,75	5,07	2,25	15,14
Friuli-Venezia Giulia	9,63	2,67	2,86	9,29	1,2	1,07	3,21	0,67	6,24	5,6	3,85	2,66	3,98	2,67	15,37
Liguria	12,23	2,53	2,81	11,3	0,7	0,82	2,87	0,56	6,71	6,04	3,41	2,39	3,66	2,59	16,71
Emilia-Romagna	12,54	3,48	3,8	12,9	1	0,92	3,3	1,16	7,53	6,65	4,73	3,67	3,7	3,03	22,69
Toscana	10,66	3,13	2,71	9,85	1,2	0,8	2,98	0,72	6,8	6,6	4,36	3,12	3,74	2,44	19,38
Umbria	10,71	3,85	3	13,4	1,2	1,1	3,63	0,71	8,8	8,62	6,13	3,34	2,76	3,47	20,41
Marche	9,71	3,53	3,7	9,97	1,5	1,11	4,06	1,08	8,01	6,9	5,31	2,96	3,53	2,96	20,31
Lazio	11,01	3,39	4,18	11,2	1,5	0,81	3,99	0,62	5,88	5,57	4,41	3,05	3,72	3,94	17,81
Abruzzo	10	3,93	3,03	11,9	1,2	0,88	3,13	0,68	6,39	4,89	4,72	4,02	2,3	2,53	20,49
Molise	8,17	4,08	3,4	11,6	1,3	1,31	4,42	0,59	6,82	6,83	6,07	3,51	2,36	3,4	21,73
Campania	5,85	4,77	2,64	10,7	1,3	0,67	3,42	0,72	4,78	4,11	4,25	2,67	1,16	2,94	16,78
Puglia	6,44	4,66	3,32	10,8	1,3	0,82	3,13	0,89	5,78	3,94	4,18	2,45	1,48	2,12	19,04
Basilicata	9,43	3,49	3,16	11,4	1,2	0,78	3,58	0,81	7,43	5,69	5,3	3,09	2,81	4,19	20,39
Calabria	9,96	4,62	3,32	12,1	1,4	0,97	3,52	0,82	6,91	7,08	6,35	3,58	2,8	4,7	22,34
Sicilia	7,89	4,11	3,27	10,4	0,9	0,6	3,45	0,67	6,54	4,21	4,86	2,74	2,08	1,69	17,08
Sardegna	9,11	3,54	4,07	11,9	0,9	1,29	4,21	1,07	6,5	5,89	5,17	3,41	2,98	2,78	23,81
RIPARTIZIONE															
Italia Nord-occidentale	11,6	2,83	2,94	11,2	0,9	0,94	3,08	0,81	7,17	5,88	3,94	3,24	3,78	2,75	17,38
Italia Nord-orientale	10,78	3,08	2,94	11	1,2	1,08	3,12	0,99	7,68	5,91	4,11	3,02	4,29	2,6	16,19
Italia Centrale	10,52	3,48	3,4	11,1	1,3	0,96	3,66	0,78	7,37	6,93	5,05	3,12	3,44	3,2	19,48
Italia Meridionale	8,31	4,26	3,15	11,4	1,3	0,9	3,53	0,75	6,35	5,42	5,14	3,22	2,15	3,31	20,13
Italia Insulare	8,5	3,82	3,67	11,1	0,9	0,94	3,83	0,87	6,52	5,05	5,02	3,07	2,53	2,24	20,45

Tav. 4a - segue. Malattie croniche per regione e ripartizione geografica di residenza delle persone che le hanno dichiarate

Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi standardizzati per 100 persone *)

	Artrosi, artrite	Lombo- sciatalgia	Osteoporosi	Ernia addominale	Ulcera gastrica o duodenale	Calcolosi del fegato o delle via biliari	Cirrosi epatica	Epatite cronica (esclusa epatite A)	Calcolosi renale	Ipertrofia della prostata	Tumore maligno	Cefalea o emicrania ricorrente	Parkinson, Alzheimer, epilessia, perdita della memoria	Altri disturbi nervosi (depressione, anoressia, bulimia, ecc.)
REGIONE														
Piemonte	18,07	9,1	4,74	1,96	2,49	2,7	0,25	0,55	1,22	4,04	1,15	10,86	0,94	4,96
Valle d'Aosta	17,34	7,41	4,16	1,39	1,63	2,34	0,18	0,52	1,57	3,92	0,86	8,56	1,37	3,03
Lombardia	17,38	8,7	4,53	2,23	3,57	2,67	0,28	1,05	1,02	3,21	1,42	11,03	1,11	3,91
- Bolzano-Bozen	10,63	4,03	2,55	1,85	2,65	1,57	0,2	0,22	0,51	2,38	1,04	10,74	0,68	2,78
- Trento	17,11	9,53	3,05	1,47	2,75	2,36	0,09	0,55	0,56	2,47	0,98	8,87	0,78	2,87
Veneto	15,14	7,95	3,69	1,83	2,37	2,34	0,08	0,53	1,56	3,11	0,8	9,93	1,26	3,7
Friuli-Venezia Giulia	15,37	8,67	3,42	1,58	2,66	1,97	0,09	0,68	1,24	2,66	1,09	8,94	0,95	3,56
Liguria	16,71	9,54	4,95	2,12	2,38	2,56	0,11	0,97	1,39	3,76	1,11	9,54	1,08	4,36
Emilia-Romagna	22,69	10,48	4,82	2,12	4,07	2,52	0,33	0,91	1,45	3,62	0,82	11,22	1,45	5,1
Toscana	19,38	7,12	4,52	2,3	2,32	2	0,19	0,61	1,47	4,23	0,75	9,47	1,14	4,64
Umbria	20,41	8,24	5,55	1,88	2,9	2,84	0,15	0,38	1,54	3,6	0,62	8,01	1,08	4,07
Marche	20,31	7,32	5,41	2,2	3,42	2,12	0,2	0,66	1,95	4,68	0,86	10,57	1,12	4,75
Lazio	17,81	8,3	5,32	1,99	3,02	2,32	0,43	0,43	1,4	5,08	1,06	7,23	0,84	3,32
Abruzzo	20,49	7,62	4,34	1,86	3,28	2,23	0,22	0,52	1,73	2,03	0,6	9,16	1,3	3,18
Molise	21,73	6,44	3,64	1,83	4,3	3,19	0,42	0,57	1,83	2,96	0,59	11,45	0,58	2,64
Campania	16,78	6,88	4,11	1,58	2,12	1,89	0,3	0,99	1,16	1,72	0,44	5,61	1,06	2,36
Puglia	19,04	7,22	5,14	1,83	2,53	1,99	0,26	0,83	1,55	3,2	0,44	6,57	0,97	2,51
Basilicata	20,39	6,92	5,08	1,79	4,34	2,42	0,08	0,65	2,34	2,84	0,88	9,83	0,74	3,51
Calabria	22,34	9,69	5,05	1,51	5,48	2,66	0,27	0,68	2,38	4,45	0,48	13,86	0,97	4,61
Sicilia	17,08	6,44	3,89	1,82	3,03	1,16	0,05	0,22	1,76	2,69	0,83	7,23	1,08	3,19
Sardegna	23,81	10,84	7,42	2,08	3,13	2,38	0,26	1,27	2,62	3,2	1	12,91	1,41	4,68
RIPARTIZIONE														
Italia Nord-occidentale	17,38	8,69	4,6	1,93	2,52	2,57	0,2	0,78	1,3	3,73	1,14	10	1,13	4,07
Italia Nord-orientale	16,19	8,13	3,5	1,77	2,9	2,15	0,16	0,58	1,06	2,85	0,95	9,94	1,02	3,6
Italia Centrale	19,48	7,75	5,2	2,09	2,92	2,32	0,24	0,52	1,59	4,4	0,82	8,82	1,05	4,19
Italia Meridionale	20,13	7,46	4,56	1,73	3,67	2,4	0,26	0,71	1,83	2,87	0,57	9,41	0,94	3,14
Italia Insulare	20,45	8,64	5,65	1,95	3,08	1,77	0,15	0,74	2,19	2,94	0,92	10,07	1,24	3,93

Tav. 5 - Popolazione per numero di malattie croniche secondo lo stato di salute dichiarato
Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi per cento persone)

	Molto male	Male	Discretamente	Bene	Molto bene	Totale popolazione (migliaia)
Nessuna malattia cronica	0.6	1.4	19.2	53.7	25.1	30252
1 malattia cronica	0.8	4.2	42.0	44.4	8.6	10495
2 malattie croniche	2.0	9.8	59.8	25.8	2.7	6099
3 o più malattie croniche	6.7	26.0	58.2	8.1	1.0	10292
TOTALE	1.5	5.6	32.0	43.9	17.0	57137

Tav.6 Disabili di 6 anni e più per sesso e tipo di disabilità secondo la classe di età - Anno 1999.
Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi per cento persone)

Classi di età	6-14	15-24	25-44	45-54	55-64	65-74	75-79	80 e più	Totale
MASCHI									
Disabili	1.50	0.84	1.09	1.74	3.47	7.33	16.01	38.50	3.55
Confinamento individuale	0.27	0.32	0.42	0.75	0.89	2.67	6.02	21.07	1.42
Difficoltà nelle funzioni	0.97	0.47	0.57	0.66	1.56	3.84	9.76	27.87	2.05
Difficoltà nel movimento	0.21	0.38	0.35	0.65	1.79	4.24	7.74	17.39	1.62
Difficoltà vista udito, parola	0.21	0.16	0.30	0.63	0.87	1.27	4.28	10.14	0.87
Popolazione	2674	3453	8868	3753	3253	2582	909	643	26135
FEMMINE									
Disabili	1.48	1.03	0.99	1.53	4.58	10.91	23.91	51.67	6.33
Confinamento individuale	0.40	0.67	0.54	0.53	1.66	3.89	9.41	28.02	2.86
Difficoltà nelle funzioni	0.79	0.58	0.34	0.46	1.70	5.14	14.24	38.36	3.71
Difficoltà nel movimento	0.27	0.35	0.31	0.75	2.51	6.10	13.47	27.55	3.30
Difficoltà vista udito, parola	0.23	0.11	0.28	0.39	0.55	1.66	2.98	12.36	1.19
Popolazione	2493	3379	8744	3862	3422	3186	1342	1386	27814
TOTALE									
Disabili	1.49	0.94	1.04	1.64	4.04	9.31	20.72	47.50	4.98
Confinamento individuale	0.33	0.50	0.48	0.64	1.28	3.34	8.04	25.82	2.16
Difficoltà nelle funzioni	0.88	0.53	0.46	0.56	1.63	4.56	12.43	35.03	2.90
Difficoltà nel movimento	0.24	0.37	0.33	0.70	2.16	5.27	11.15	24.33	2.49
Difficoltà vista udito, parola	0.22	0.14	0.29	0.51	0.70	1.49	3.51	11.66	1.04
Popolazione	5168	6832	17612	7615	6675	5768	2252	2029	53950

Tav. 7 - Persone di 6 anni e più disabili e non per stato di salute dichiarato secondo la classe di età
Trimestri settembre/dicembre 1999 (percentuali di colonna)

Classi di età	6-14	15-24	25-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	Totale
DISABILI								
Male o Molto male	3.3	26.9	33.6	40.2	53.3	64.3	61.0	55.6
Discretamente	14.4	22.3	35.4	42.4	40.2	31.9	35.0	34.4
Bene o Molto bene	82.3	50.8	31.0	17.3	6.5	3.8	4.0	10.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
NON DISABILI								
Male o Molto male	0.6	1.1	1.8	5.2	8.9	13.4	15.2	4.9
Discretamente	6.1	12.9	24.3	42.4	52.8	62.0	65.3	33.3
Bene o Molto bene	93.3	86.0	73.9	52.4	38.3	24.5	19.5	61.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Tav. 8 Disabili di 6 anni e più' per regione e ripartizione geografica
Trimestri settembre/dicembre 1999 (tassi standardizzati per cento persone)

REGIONE	Tassi grezzi	Tassi standardizzati *	Totale popolazione (migliaia)
Piemonte	4.26	3.91	4.028
Valle d'Aosta	3.21	3.17	112
Lombardia	4.37	4.52	8.487
Trento	2.86	3.17	422
Bolzano	3.86	3.81	437
Veneto	4.08	4.16	4.206
Friuli-Venezia Giulia	4.26	3.48	1.118
Liguria	4.79	3.58	1.543
Emilia-Romagna	5.45	4.50	3.754
Toscana	5.62	4.71	3.337
Umbria	4.83	3.96	788
Marche	5.75	4.89	1.374
Lazio	4.50	4.77	4.919
Abruzzo	5.86	5.40	1.203
Molise	5.47	4.81	309
Campania	4.45	5.50	5.345
Puglia	4.88	5.55	3.804
Basilicata	5.49	5.72	568
Calabria	7.00	7.56	1.918
Sicilia	6.93	7.60	4.723
Sardegna	5.43	6.21	1.555
Italia	4.98	4.98	53950
RIPARTIZIONE			
Italia Nord - occidentale	4.37	3.79	14.171
Italia Nord - orientale	4.56	3.82	9.936
Italia Centrale	5.05	4.58	10.418
Italia Meridionale	5.14	5.76	13.146
Italia Insulare	6.56	6.91	6.278
Italia	4.98	4.98	53950

* popolazione standard: popolazione italiana stimata con i dati dell'indagine.